

laborare con le commissioni interne, dominate dai partiti di sinistra, nella gestione dei nuovi programmi sociali dell'azienda. Tale collaborazione fece sí che i lavoratori della Fiat continuassero a percepire stipendi piú alti rispetto a quelli di altre imprese, una buona assistenza sanitaria e altri speciali vantaggi. Valletta mostrò anche la disponibilità a lavorare con i rappresentanti sindacali nei consigli di gestione che i partiti antifascisti avevano introdotto nella primavera del 1945 per risolvere spinose questioni personali, mantenere la disciplina nelle officine e assicurare il regolare andamento della produzione durante il periodo della ricostruzione.

Presto divenne chiaro che l'amministrazione di sinistra mancava delle risorse e della necessaria autorevolezza per ricostruire tempestivamente la città devastata dalla guerra, creare nuove soluzioni abitative per i senzatetto, ripristinare il funzionamento dei servizi pubblici fondamentali. Il ritmo lento della ripresa economica nei primi due anni del dopoguerra ostacolò gli sforzi per risolvere i problemi della disoccupazione e dell'inflazione che assillavano la città. Inoltre, l'incapacità del governo di Roma di varare una legislazione che permettesse alle amministrazioni locali di introdurre una tassazione progressiva, peggiorò ancora di piú le cose, obbligandole a dipendere da un sistema di prelievo fiscale inadeguato e regressivo che colpí con maggiore durezza i lavoratori piú poveri. I comunisti e i socialisti non ebbero maggior successo negli sforzi per elaborare un piano regolatore complessivo volto alla ricostruzione e alla futura espansione della città. Ma, soprattutto, non ebbero la volontà politica di resistere alle pressioni del potente mercato immobiliare e del sindacato degli edili. I due gruppi alleati sfruttarono la carenza abitativa del dopoguerra e gli alti tassi di disoccupazione cittadina per ostacolare qualsiasi tentativo di pianificazione e avviare un processo speculativo nel campo dell'edilizia privata, con poche regole e scarso controllo governativo.

La coalizione socialcomunista riuscí a gestire il consiglio comunale fino ai primi anni '50, ma nel periodo successivo al 1947 i due partiti governarono in un contesto politico, interno e internazionale, drammaticamente cambiato. L'inizio della Guerra fredda pose fine alla breve parentesi della cooperazione fra le forze antifasciste nel governo e nelle fabbriche. Accordi di reciproca collaborazione lasciarono il posto al riemergere del conflitto sociale e a un'ondata di scontri nei luoghi di lavoro, il cui esito avrebbe segnato lo sviluppo di Torino nei due decenni successivi.